

Favori a Fanfani del PSDI e PRI

Bene o male, repubblicani e socialdemocratici hanno condotto la loro campagna elettorale contro il monopolio politico della Democrazia cristiana, contro il processo di degenerazione dello Stato democratico favorito in questi anni dalla D.C. malgrado la collaborazione di «centro» (o grazie a tale collaborazione). E' vero che i due partiti minori sono usciti dalle elezioni sconfitti, ma la loro sconfitta non è che una seconda edizione della batosta del 1953. Fu nel 1953 che essi pagarono, nel modo più severo, il loro collaborazionismo nei confronti della D.C. senza neppure neppure allora la necessaria lezione: negli anni seguenti continuarono infatti a coprire e favorire l'involutione democratica, e quando si schierarono all'opposizione, lo fecero tardivamente e senza il coraggio di prospettare una vera alternativa.

Colpo di grazia di Lauro a Messe

Il marchese Messe non tornerà in Parlamento. Egli è infatti il primo dei non eletti nelle liste del PMP a Roma. Lauro, eletto anche a Milano e Napoli, ha optato per Roma, sacrificando il suo alito e aprendo invece il suo alito a Napoli ad un suo fido Bruno Romagnolo, e il presidente della «Lazio», Cromolini, a Milano.

Oggi se ne ha la conferma. Il PRI fa bensì timidamente capire che per ora non tornerà a governare con la D.C. non esclude una riconversione tra qualche mese, alla sua vecchia politica. Il PSDI snama letteralmente per tornare al governo, come risulta da decine di dichiarazioni, e propone perfino al PSI di muoversi in questa direzione. E' bastato dunque che Fanfani inviasse ingenuamente questi partiti a «favorire i passi» della D.C., ed è bastato che a destra i repubblicani associasse a questa offerta fanfaniana di una carota governativa, perché molti tra i socialdemocratici e i repubblicani tornassero a considerare possibili stampelle di un governo clericale.

Oggi si riunisce il Consiglio nazionale della D.C., e vedremo che cosa ne uscirà fuori. Ma è un fatto che il PSDI, in misura il PRI, hanno cominciato a tentare senza neppure aspettare che Fanfani e la D.C. scoprissero per intero il loro gioco. Peggio, hanno cominciato a tentare a tentare conoscenza del gioco democristiano, queste carte: 1) una campagna elettorale condotta con l'obiettivo dichiarato del monopolio clericale del potere; 2) una stretta associazione del centro alla D.C.; 3) una lenta lotta contro i partiti laici in quanto tali, lotta ribadita dopo il risultato elettorale; 4) un programma in concorrenza col P.L.I., senza alcuna riforma di struttura, con esplicita esclusione della riforma agraria contrattuale e fondiaria, con esplicita limitazione di ogni intervento antimonopolistico in economia; 5) una esplicita riluttanza della Costituzione in materia regionale; 6) un potenziamento di tutta la rete del sottogoverno come strumento essenziale dell'erosione dello Stato democratico; 7) una politica di apertura all'estrema destra già praticata, proprio come punto di sbocco del passato «centrismo», nel corso dell'anno che ha preceduto le elezioni.

C'è dunque qualcosa di paradossale e di incredibile nel fatto che i partiti minori, dopo aver condotto contro tutto ciò la loro campagna elettorale, dopo avere almeno in parte riconosciuto che il loro passato collaborazionismo ha dato questi e solo questi frutti, prendano in considerazione a dieci giorni dalle elezioni le offerte ad essi rivolte su questi basi dall'on. Fanfani. Su basi assai peggiori, anzi: poiché il rapporto di forze con la D.C. è oggi per essi più schiacciante di ieri, addirittura ridicolo.

In questo modo, anche se le decisioni del PRI e le interne divisioni del PSDI sembrano escludere la formazione di un governo «a tre», la strada già viene discretamente spianata al on. Fanfani per la realizzazione dei suoi piani. Repubblicani e socialdemocratici si addossano essi «la responsabilità» — dirà ovviamente l'on. Fanfani — di impedire la formazione di un governo «democratico» e di «costringere» la D.C. a far da sola, o a ricorrere alle destre. Allora, Fanfani è offerto un alibi, è data l'occasione di restare la splendente ancora della democrazia della socialità, perfino del socialismo, «omni» — che solo le indecisioni dei partiti minori trasformano in integralsimo, in ragione, in clericalismo, attraverso un monocolore aperto o no a destra.

Eppure, il terribile reazione, clericalismo degenerazione in regime dello Stato democratico, sono gli obiettivi che Fanfani persegue anche se proprio in questi giorni, durante un imperatore di Senneker stava attraversando, su una imbarcazione a motore, il Wertheiser insieme ad altre quattro persone che sono rimaste illese. Da un esame medico è risultato che il fulmine ha colpito la capsula metallica che ricopriva un dente dello Schneider, e lo ha ucciso.

Oggi le elezioni del Consiglio Superiore P. I.

PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI E IL RISPETTO DELL'IMPONIBILE

L'intransigenza degli agrari pro voca l'inasprimento della lotta nelle risaie e nelle campagne ferraresi

Altissime percentuali di scioperanti fra le mondine - Il grano non sarà raccolto se i grandi proprietari non cederanno - Due giorni di sciopero proclamati negli stabilimenti Lancia di Torino

(Dal nostro inviato speciale)
VERCELLI, 9. -- Seconda giornata di sciopero nelle campagne vercellesi. Mentre nel 51 era dovuta registrarsi qualche defezione, stasera la cronaca registra l'estensione del lavoro presso tutti i terreni mondini e braccianti (oltre il 70 per cento) fra le «foresti».

Migliaia di mondine affluite a Vercelli provavano, fin dalle prime ore del mattino, la piena riuscita dello sciopero.

L'estensione del lavoro è stata totale nella fascia dei comuni attorno al capoluogo delle risaie, e in particolare di Vercelli, così di Salasco, Cropa, San Germano, nella zona delle Giange, a Sant'Albino. In quest'ultima località ha scioperato anche una

colto nelle proprie case e nelle logge le squadre di mondine.

Evidentemente i padroni stanno perdendo la testa nel vicolo cieco della loro politica. L'accordo tripartito concluso con la CISL è stato la causa prima della carenza di manodopera lamentata nelle province risicole; oggi è anche la causa della lotta che scuote le campagne e s'allarga di giorno in giorno. I lavoratori sono decisi a intensificare l'azione. Stasera l'assemblea provinciale del capoluogo ha proclamato il 40 per cento di sciopero generale nella risaia per giovedì 12 e venerdì 13 giugno. Intanto la prefettura è stata interessata dalla Federazione per una ripresa delle trattative fra le parti.

PER GIOGIO BUTTI

Inasprimento della lotta a Ferrara
FERRARA, 9. -- Domani martedì allo sciopero parteciperanno tutti i lavoratori dei campi compresi quindi anche i salariati. Seguiranno altre due giornate di sciopero generale venerdì e sabato.

NESSUN GIOCATORE HA REALIZZATO 13 PUNTI AL TOTOCALCIO

Sfumano 80 milioni al tredicista milanese per un errore di trascrizione sulla schedina

L'impiegato Felice Doria, sulla matrice della scheda, ha segnato «1» anziché «2» alla partita Cecoslovacchia - Irlanda del Nord — Il monte premi perciò sarà diviso ora tra i dodici e gli undici



MILANO — Felice Doria con la moglie (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)
MILANO, 9. -- Per un errore di trascrizione un impiegato milanese ha mancato quello che sarebbe stato, questa settimana, l'unico tredicista del Totocalcio. L'ammontare della somma sfumata supera gli ottanta milioni. Il tredicista era il signor Felice Doria, abitante in viale Manzoni 21 a Milano, sposato con un figlio.

Per un errore di trascrizione un impiegato milanese ha mancato quello che sarebbe stato, questa settimana, l'unico tredicista del Totocalcio. L'ammontare della somma sfumata supera gli ottanta milioni. Il tredicista era il signor Felice Doria, abitante in viale Manzoni 21 a Milano, sposato con un figlio.

SCIOPERO ALLA «LANCIA»
TORINO, 9. Al termine di una riunione comune, le organizzazioni sindacali torinesi FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM hanno proclamato due nuovi scioperi unitari alla Lancia. Il comunicato emesso in proposito afferma: «Le organizzazioni sindacali della Lancia, in un'occasione di lavoro, hanno manifestato la loro opposizione alla politica di inasprimento delle tariffe da parte dei monopoli si cerca di ottenere un aumento dei profitti a danno della popolazione e in questo senso sono state fatte apertamente pressioni verso il Governo e verso il partito della D.C.»

Le tariffe elettriche all'esame del C. I. P.

Anche il canone della TV e i prezzi delle specialità medicinali saranno decisi nella riunione di giovedì

Il comitato interministeriale dei prezzi si troverà a decidere, nella riunione di giovedì prossimo su questioni della massima importanza. Prima fra tutte la unificazione delle tariffe per l'energia elettrica per illuminazione privata. Attraverso la nuova struttura delle tariffe da parte dei monopoli si cerca di ottenere un aumento dei profitti a danno della popolazione e in questo senso sono state fatte apertamente pressioni verso il Governo e verso il partito della D.C.

Gli studenti della Normale di Pisa iniziano uno sciopero della fame

Essi intendono protestare, oltre che per il vitto cattivo, contro i metodi della direzione — Una indagine psichiatrica

(Dalla nostra redazione)
PISA, 9. -- Gli studenti della Scuola Normale superiore della nostra città, una delle istituzioni universitarie più qualificate d'Italia e nelle quali studiano tra gli altri Carducci, Fermi e l'attuale Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, hanno dato vita ad uno sciopero della fame.

Un mezzogiorno gli oltre ottanta studenti hanno regolarmente preso posto alle quattro tavole che nella sala di pranzo, in un'aula a forma di ferro di cavallo, erano come al solito apparecchiati, rifiutandosi però di toccare cibo.

A questa forma di protesta si è unito dopo che da diversi tempo si era cercato, ma invano, di far migliorare sia la qualità che la quantità del cibo. Inutile, uno studente, apertamente incrociato, si era recato alla Direzione a far presente questo intollerabile.

Ucciso dal fulmine a causa di un dente
La capsula metallica ha attratto la scarica elettrica

Oggi le elezioni del Consiglio Superiore P. I.

Il grave arbitrio di polizia a Bologna

Il commissario Bonino, il compagno Dalla mantova, la ferma a prima legittima posizione; allora i funzionari della questura si vedevano costretti a sollecitare dal procuratore della Repubblica anche un mandato di perquisizione, mandato che, di lì a poco, veniva concesso.

Convenire leggere questi articoli perché, come si è dimostrato da solo l'assurdità dell'accusa. Esso porta il titolo: «Att. ostili verso uno Stato estero, che esponevano lo Stato italiano al pericolo di guerra», e dice: «Chiunque, senza l'approvazione del Governo, fa affermazioni o compie atti ostili contro uno Stato estero, in modo da esporre lo Stato italiano al pericolo di una guerra, è punito con la reclusione da cinque a dodici anni se la guerra avviene, e punito con l'ergastolo se non avviene».

Appello della FGCI all'unità della gioventù
La Segreteria nazionale della FGCI esprime la sua incondizionata solidarietà al Comitato federale e alla gioventù comunista bolognese nel momento in cui il governo con esasperata ferocezza interviene con mezzi di repressione inauditi per stroncare la generosa battaglia di solidarietà dei giovani comunisti con il popolo francese che difende la libertà democratica.

O.d.g. del Comitato centrale contro il sopruso di Bologna
Nel corso della seduta del CC e della CGC il compagno Celso Ghini, segretario della Federazione comunista bolognese, ha illustrato i fatti di Bologna e ha proposto il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità:

«La colpa», prosegue Felice Doria, «è tutta mia. Averci sognato una vita e risultati».